Acervo ISA

INSTITUTO SOCIOAMBIENTAL
Data ___/___/___
Cod. YAD00583

YANOMAMI

documenti

INDICE

- Intervista a Claudia Andujar, dicembre I986 pag. 2
- Calha Norte: sicurezza o minaccia? CIMI, I987 pag. 5
- A commento del Progetto Calha Norte, I986 pag. 8
- Intervento di Carlo Zacquini, ONU, agosto I987 pag. 9
- Sull'assemblea di Demini, Ailton Krenak, da Urihi n°4, luglio I986 pag.II
- Appelli del Gruppo di Appoggio: aprile I985, giugno/luglio I986 pag.I2
- Paapiù: conflitto armato tra Yanomami e garimpeiros, da Urihi n°5, novembre I987 pag.I4
- L'allontanamento forzato della CCPY dall'area Yanomami, da Urihi n°5, novembre I987 pag.I5
- Il lavoro sanitario della CCPY e l'attuale vuoto di assistenza medica nell'area Yanomami, da Urihi n°5, novembre I987 pag.I7
- Appello per la ripresa dell'attività sanitaria

Acervo ISA

GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI
c/o Paola Fiorio Ceria
Via De Amicis, 14 - BIELLA
Tel. (015) 29.157

INTERVISTA DEL GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI DI BIELLA A CLAUDIA ANDUJAR COORDINATRICE DELLA COMMISSIONE PER LA CREAZIONE DEL PARCO YANOMAMI CCPY DI SÃO PAULO (BRASILE)

Borgosesia Dicembre 1986

(Note biografiche) Fotografa brasiliana di fama internazionale, ha sviluppato ricerche e prodotto ampia documentazione fotografica sugli Indios Yanomami.
Ha pubblicato per la editrice Praxis di S.Paolo il libro "Yanomami em frente ao eterno" e "Amazonia" (1978).
Nello stesso anno, con la collaborazione di Carlo Zacquini ha trascritto i miti degli Yanomami della regione del Rio Catrimani raccogliendoli nel libro "Mitó poemas Yãnomam".
Coordinatrice della Commissione per la Creazione del Parco Indigeno Yanomami creata nel '78, ha presentato la situazione degli Yanomami in numerose tavole rotonde sia in Brasile che all'estero.
Nel settembre '81 ha partecipato alla conferenza internazionale delle NGO (non governamental organisations) della Commissione dei Diritti Umani che si è riunita nel Palazzo delle Nazioni a Ginevra.
Ha una lunga esperienza di vita con gli Indios e ha rilevato dati ed effettuato vaccinazioni secondo un programma che si è andato ampliando negli ultimi tre anni attraverso lo sviluppo di un progetto più articolato.

D. Claudia, cos'è e come funziona la CCPY di cui sei coordinatrice?

R. La CCPY è una organizzazione non governativa che mira alla difesa e alla salvaguardia del popolo Yanomami attraverso un lavoro di sensibilizzazione e di diffusione del problema e la ricerca di concrete modalità di intervento sulla situazione. Nata a S.Paolo nel 1978, essa opera anche sul piano giuridico legale per garantire agli Yanomami l'effettivo possesso delle terre in cui vivono.Ha contribuito all'elaborazione delle diverse stesure che si sono succedute in questi anni delle proposte di creazione del Parco Yanomami.

D. Parco Indigeno Yanomami. Questo termine a molti ricorda tristemente le riserve delgi indiani del Nord America; puoi spiegarcene meglio il significato?

R. In realtà la creazione del Parco Indigeno è quanto mai urgente per gli Yanomami: è l'unica ed accettabile alternativa al loro imminente sterminio. Essa non significa affatto ridurre lo spazio vitale degli Yanomami e neppure spostarli forzatamente come è successo in troppi casi. Si tratta, al contrario, di permettere che continuino a vivere nella loro terra sfruttando i termini legali possibili.
In una terra vasta quanto richiede il loro tipo di vita nomade e la loro cultura basata su un complesso sistema di rapporti. Creare un Parco Indigeno

Acervo ISA

significa, dunque, garantire nell'unico modo possibile la sopravvivenza fisica e culturale degli Yanomami, per permettere ad essi di entrare, come e quando vorranno, in graduale contatto con la civiltà dei bianchi.

D. Quali speranze concrete ci sono per la creazione a breve termine del Parco?

R. Da alcuni mesi la nostra proposta è stata ripresa dal senatore Severo Gomes che si è fatto promotore di un progetto di legge per la demarcazione del territorio abitato dagli Yanomami, almeno per quanto riguarda l'area appartenente al Brasile. Il fatto riveste particolare importanza perchè per la prima volta la proposta del Parco sarà presentata da un membro del Congresso Nazionale (Parlamento e Senato). Le pressioni sono però più forti e il progetto di legge sarà certamente molto ostacolato. Crediamo importante che esso continui ad essere sostenuto dall'opinione pubblica internazionale.

D. Presa di coscienza e resistenza organizzata: qual'è la situazione fra le nazioni indigene brasiliane?

R. In questi ultimi anni gli Indios sono andati organizzandosi tesi a liberarsi dal paternalismo con cui sono sempre stati considerati.
A partire dal '78, da quando alcuni popoli hanno cominciato a ribellarsi, la loro presa di coscienza si dà sempre più strumenti per organizzare la difesa dei propri diritti: sono ben otto gli Indios che si sono presentati come candidati al Parlamento; un vero e proprio movimento, l'Unione delle Nazioni Indigene, sta acquistando fisionomia anche in Brasile; le assemblee si moltiplicano e molti leaders sono stati uccisi o vengono regolarmente minacciati.
Gli Yanomami, tuttavia, hanno cominciato da pochissimo tempo a rendersi conto di ciò che capitava e solo ultimamente stanno costruendo una difficile presa di coscienza. Questo perchè molto tardi (per loro fortuna) rispetto agli altri popoli essi sono rientrati nel progetti di sterminio sistematico che il Governo brasiliano ha messo in atto contro gli Indios negli ultimi decenni.
Se qualche anno fa lo sfruttamento minerario clandestino e la costruzione della strada BR-210 Perimetrale Nord hanno tratto gli Yanomami dal loro isolamento provocando le prime decimazioni, l'attuale progetto governativo "Calha Norte" che mira ad occupare militarmente l'area di frontiera impedendo qualsiasi demarcazione di terre indigene potrebbe segnare tragicamente la fine dell'intera popolazione.

D. Cosa pensano gli Yanomami della creazione del Parco?

R. Dal 15 al 17 marzo '86 si è realizzata per la prima volta nella storia una assemblea degli Indios Yanomami.
L'incontro tenutosi nel Posto indigeno di Demini, ha visto per la prima volta i rappresentanti di 14 comunità del territorio federale di Roraima e dello stato di Amazonas discutere fra di loro della propria grave situazione, cercare la strada per avere voce nella storia e farsi interpreti del proprio destino. Hanno partecipato all'assemblea alcuni rappresentanti ad alto livello del Governo Brasiliano. In questa occasione gli Yanomami hanno chiesto ufficialmente di poter continuare a vivere nella loro terra esigendone l'urgente demarcazione. Hanno invitato pertanto Severo Gomes a farsi promotore del progetto di legge per la creazione del Parco Indigeno, dichiarando che a partire da quel momento, il popolo Yanomami sarebbe rimasto in assemblea permanente fino alla effettiva demarcazione del suo territorio.

D. Sappiamo che carlo Zacquini, membro fondatore della CCPY insieme a te,lavora

Acervo ISA

ad un programma di vaccinazione. Puoi spiegare meglio in cosa consiste il progetto?

R. A fianco dell'impegno per la creazione del Parco, la CCPY ha ritenuto opportuno realizzare una campagna di vaccinazione per far fronte agli effetti disastrosi sul piano sanitario del contatto indiscriminato con i bianchi. La campagna, che ha ottenuto l'autorizzazione del Governo ed è sostenuta dai fondi di organismi umanitari internazionali (soprattutto inglesi e norvegesi), richiede un contatto con gli Indios dell'intero territorio Yanomami in Brasile, permettendo nel contempo, una più capillare opera di coscientizzazione. E' un lavoro molto delicato che richiede una "traduzione culturale" prima che linguistica per mediare un intervento che inevitabilmente viene imposto con i nostri schemi.

D. Cosa sei venuta a fare in Europa?

R. In Europa ho preso contatto con associazioni di vari paesi che appoggiano e sostengono anche finanziariamente gli obiettivi della CCPY.
Credo che il lavoro di sensibilizzazione debba muoversi su due direttive: difendere i diritti umani e pensare all'ecologia mondiale.
La conservazione dell'ecosistema amazzonico è infatti un problema che non riguarda solo gli Yanomami ma che ci coinvolge tutti. E' importante tenere molto presente questo aspetto ecologico al quale gran parte dell'opinione pubblica è oggi sensibile per sostenere in primo luogo il diritto alla vita di coloro che nella foresta da millenni sanno vivere senza distruggerla.

Dopo il suo rientro in Brasile, abbiamo ricevuto da Claudia un telegramma: il Presidente Sarney, incontrandosi in data 14 gennaio con il Sen. Severo Gomes ha manifestato l'intenzione di creare a breve scadenza il Parco Indigeno Yanomami.

Questa improvvisa "conversione" ci ha lasciati perplessi considerate le forti pressioni che proprio in questo periodo si stanno opponendo alla delimitazione del Parco.

I nostri dubbi sono stati confermati dai successivi discorsi di altre personalità politiche: in data 26 gennaio il Segretario del Consiglio di Sicurezza Nazionale e Ministro della Casa Militare, Bayma Denys, ha affermato categoricamente che nessun territorio indigeno sarà demarcato in area di frontiera.

Chi mente?

Nella pratica il Progetto Calha Norte sopra esposto è già in via di attuazione, manifestando in modo evidente le reali intenzioni della Nova Republica nei confronti della politica indigenista.

Acervo ISA

GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI
c/o Paola Fiorio Ceria
Via De Amicis, 14 - BIELLA
Tel. (015) 29.157

CALHA NORTE: SICUREZZA O MINACCIA?
(Documento CIMI - Consiglio Indigenista Missionario - 1987)

Noi, organismi sottoscritti, ci rivolgiamo all'opinione pubblica per denunciare un progetto governativo chiamato Calha Norte, che fu elaborato, con gran riserbo e senza la partecipazione della classe politica eletta dal popolo, su ispirazione del Consiglio di Sicurezza Nazionale (CSN). Alla formulazione del progetto, avviato segretamente fin dal giugno '85, parteciparono i Ministeri Militari, quello della Programmazione, degli Interni, delle Finanze e degli Esteri.

1. CHE COS'E' IL CALHA NORTE

Il progetto Calha Norte è un progetto di natura bellico - militare ("sicurezza esterna") e di sviluppo ("sicurezza interna"). Abbraccia una fascia di frontiera di 6500 km tra Tabatinga (AM) e Oiapoque (AP), al nord dei fiumi Solimoes e Amazonas, toccando il 14 per cento del territorio nazionale e cinque paesi limitrofi (Venezuela, Columbia, Suriname, Guyana francese e Repubblica Cooperativistica della Guyana).

2. OBIETTIVI DEL PROGETTO

Secondo il generale di brigata Rubens Bayma Denys, segretario generale del CSN, il progetto si propone di

- aumentare la presenza militare nell'area (aeroporti, caserme)
- demarcare definitivamente le frontiere
- ridefinire la politica indigenista per questa regione
- costruire strade e centrali idroelettriche
- impiantare progetti economici e poli di colonnizzazione.

Questo progetto costerà, per ora, al Paese 45 milioni di dollari, una terza parte dei quali è già stata versata sin dall'agosto '86.

3. CONSEGUENZA PER L'AMAZZONIA E LA SUA POPOLAZIONE

Ci preoccupa molto la filosofia del Progetto Calha Norte che sta dietro agli obiettivi su indicati. In realtà bisogna leggere le motivazioni del Programma per verificare quali siano le sue reali conseguenze per la popolazione dell'Amazzonia. Questa filosofia si colloca nel contesto del saccheggio generalizzato, della distruzione della regione e della emarginazione dei suoi abitanti, a cui già assistimmo attraverso altri progetti autoritari e volti contro il popolo, come quelli di Jari, Carajas, Tucuruì, Polonoroeste e il Piano di Sviluppo dell'Amazzonia (PDA).

La costruzione della Transamazzonica significò l'etnocidio di migliaia di Indios. Di fatto l'Amazzonia è sempre stata e continua ad essere una colonia dentro al Brasile. La politica governativa e imprenditorale in Amazzonia si può riassumere

Acervo ISA

con la massima di Rondon, rovesciandola: "Integrar para entregar".

Lo sviluppo dell'Amazzonia non è mai stato programmato in funzione dei suoi abitanti e nemmeno in funzione del futuro ecologico ed economico dello stesso Brasile. L'Amazzonia è sempre stata pensata in termini di sfruttamento immediato, come risorsa per soddisfare la cupidigia di imprese nazionali ed estere, come riserva del governo centrale per il pagamento del suo debito estero o come campo di manovra di una geopolitica militare.

Il Programma ignora inoltre qualsiasi preoccupazione verso l'ambiente, nomina appena le popolazioni che vivono lungo i fiumi e i cercatori di caucciù, accaparandosi le grandi strutture e accennando ad investimenti del grande capitale.

Se ricordiamo alcuni precedenti, si può prevedere che, oltre ad aprire la strada alla distruzione del medio ambiente, ilProgramma non porterà neppure un aumento sensibile dell'occupazione.

4. CONSEGUENZE PER LE POPOLAZIONI INDIGENE

Nell'area interessata dal Calha Norte vivono circa 50.000 Indios, dei 220.000 che ancora abitano il suolo brasiliano. Se il progetto sarà attuato secondo le intenzioni dei suoi elaboratori, gli indigeni di questa regione non avranno:

- aree demarcate in fasce di frontiera,
- aree considerate "estese",
- aree vicine a città,
- un territorio, a meno che sia tagliato da una strada federale.

Il progetto Calha Norte provocherà la scomparsa dei popoli indigeni al nord del Paese! E che cosa ci riserveranno altri Cálhas, a sud, ad est, e ad ovest? Risorge, nel mezzo di una così detta transizione democratica, il razzismo autoritario degli esponenti della politica indigenista degli anni 70:

" la parola Indio, lungi dall'esprimere una origine (...), esprime unicamente una condizione sociale inferiore, una maniera di vita primitiva, come quella degli abitanti delle favelas di Rio de Janeiro, dei mocambos di Recife (...) che vivono in un sottomondo di miseria, malattia, immondizia e mortalità infantile, bisognosi di educazione e cure speciali..."

1978, Maggiore di brigata Protasio Lopes de Oliveira

"Cercheremo di realizzare le mete fissate dal Presidente Geisel, di modo che attraverso un lavoro concentrato tra i vari ministeri, tra 10 anni possiamo ridurre a 20.000 i 220.000 Indios esistenti in Brasile e fra 30 anni tutti loro saranno debitamente integrati nella società nazionale".

27.12.1976, Rangel Reis, allora Ministro degli Interni

La Nazione brasiliana non può dimenticare la funzione storica degli Indios di custodi della frontiera.(...) I popolo indigeni non rappresentano un problema per le nostre frontiere. Essi sono una soluzione, perchè difenderanno i loro territori dall'invasione straniera e proteggeranno l'Amazzonia dall'apocalisse ecologica.

5. APPELLO

La popolazione dell'Amazzonia chiede di decidere il proprio futuro e di partecipare ai progetti che la riguardano. Noi rifiutiamo le "nuove bandiere" che non considerano i popoli dell'Amazzonia e la loro cultura.

Non possiamo continuare ad assistere passivi al saccheggio dell'Amazzonia.

Acervo ISA

Per questo, in difesa dei popoli indigeni, del medio ambiente e della popolazione amazzonica, chiediamo a tutti di inviare messaggi di rifiuto del Progetto, esigendo la sua immediata sospensione, alle seguenti autorità:

- Presidente José Sarney- Palacio do Planalto
  70.150 Brasilia/DF. Telex: 061.1451
- Gen. Rubens Bayma Denis - Conselho de Segurança
  Nacional - Palacio do Planalto
  70.150 Brasilia/DF. Telex: 061.1160
- Ministro Joao Sayad-Secreteria de Planejamento
  70.063 Brasilia/DF. Telex: 061.2207
- Ministro Abreu Sodré-Ministero de Relaçoes
  Exteriores. 70.I70 Brasilia/DF
- Dr. José Paulo Setulzeda Pertence-Procuradòr
  General da Repùblica. Av. L 2-Sul Q. 603
  70.200 Brasilia/DF. Telex 061.1144

CIMI, Brasilia 1987

"L'uomo bianco ci ha promesso molte cose, ma una sola promessa ha mantenuto: ha promesso di rubare le nostre terre, e le ha rubate".

(Chief Seattle, leader indigeno nord-americano del secolo scorso)

Acervo ISA

GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI
c/o Paola Fiorio Ceria
Via De Amicis, 14 - BIELLA
Tel. (015) 29.157

A COMMENTO DEL PROGETTO CALHA NORTE

Mons. Aldo Mongiano, vescovo di Roraima:
"(...) Il Progetto Calha Norte è una maniera cam uffata di sopprimere gli Indios come popolo e come globalità storica... esso tende a disarticolare la vita dei popoli indigeni. Roraima è una delle aree più attaccate dal Progetto. Chi soffre di più è il popolo Yanomami, oltre ai Macuxis, Ingaricos, Taurepang e Wapixanas (...) Il Progetto è autoritario (...) l'Indio non è stato interpellato e neppure coloro che conoscono la sua cultura ed il cammino del suo sviluppo(...) Non gli si permette di crescere di dentro secondo il ritmo che gli è congeniale, ma vengono imposte una serie di condizioni che arrestano e disgregano i popoli.

L'aspetto più pericoloso del Progetto è l'insediamento di colonie. Si dubita della brasilianità degli Indios e per questo si è presa la decisione di introdurre fra loro dei brasiliani "autentici" aggredendoli nel loro ambiente.

I coloni avrebbero ufficialmente una funzione di difesa; praticamente farebbero scomparire gli Indios.

Ancora una volta si attua una aggressione con il pretesto della sicurezza.

Anticamente l'Indio era pericoloso sulle coste del Brasile e ne è stato ricacciato. Ora è pericoloso alla frontiera: in ogni modo è perseguitato e oppresso.

Il carattere segreto con cui il Progetto è stato elaborato risponde alla preoccupazione di non compromettere la buona immagine del Brasile all'estero. Praticamente continua la politica di sempre: l'Indio è considerato aggressore ed invasore della terra e come tale viene punito, mentre in realtà è lui stesso ad essere aggredito e le sue terre invase".

(Folha de Boa Vista, 10.12.86)

In altri termini il Consiglio Indigenista Missionario (CIMI), organismo della Conferenza Episcopale Brasiliana, molto attento alla problematica degli Indios, così si esprime:
"(...) Questa è infine la nuova politica indigenista della Nuova Repubblica, destinata a consumare vecchie aspirazioni dei settori più retrogradi del Paese: l'estinzione delle comunità indigene e la definitiva apertura delle loro terre alla speculazione e allo sfruttamento predatorio.
Il CIMI, come del resto le stesse comunità indigene, non si oppone a provvedimenti volti al benessere della popolazione amazzonica ed al controllo delle frontiere brasiliane. Non ammette però che i modelli autoritari di sviluppo siano ancora una volta realizzati a spese dei popoli indigeni".

(CIMI; Brasilia, 31.10.86)

Acervo ISA

GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI
c/o Paola Fiorio Ceria
Via De Amicis, 14 - BIELLA
Tel. (015) 29.157

INTERVENTO DI CARLO ZACQUINI CCPY - BRASILE Ginevra, 7|8|87

GRUPPO DI LAVORO SULLE POPOLAZIONI INDIGENE - ONU 3-7 agosto 1987

Ringrazio per la possibilità di intervento che mi è stata offerta. Desidero brevemente esporre i gravi fatti recenti che stanno minacciando ulteriormente la vita degli ultimi popoli indigeni del Brasile, specialmente nell'estremo Nord, ai confini con il Venezuela.

Il nuovo governo brasiliano non ha cambiato in meglio la situazione degli Indios. Non voglio negare qualche debole sforzo per risolvere alcuni gravissimi e secolari problemi.

La mia impressione tuttavia è che si continui a svolgere una politica demagogica nonostante gli sforzi sinceri di alcuni parlamentari, anche appartenenti a partiti attualmente al governo.

Si utilizzano falsi motivi per giustificare atteggiamenti anticostituzionali.

La dottrina della sicurezza nazionale ha accampato recentemente una nuova assurda pretesa per non rispettare i diritti territoriali dei popoli indigeni, per altro riconosciuti dalla legge: il timore che le popolazioni indigene che occupano la zona di frontiera al nord del Brasile possano rappresentare un pericolo per l'integrità territoriale dello stato, costituendosi addirittura in stati indipendenti.

Per prevenire questi pericoli il Governo Brasiliano ha elaborato e sta già attuando il Progetto denominato "CALHA NORTE". Esso si propone di occupare ben seimilacinquecento Km. lungo la frontiera del Nord del Paese, regione Amazzonica dove fin'ora era riuscita a sopravvivere la maggior parte delle popolazioni indigene superstiti di cinque secoli di massacri. Approvato ed incrementato segretamente il progetto non ha tenuto in alcun conto il loro diritto all'autodeterminazione né per elabolarlo furono consultati specialisti o studiosi di questi popoli.

Una prima occupazione si sta già attuando con l'insediamento di basi militari.

Si stanno costruendo strade e centrali idroeletriche che renderanno possibile la distruzione della foresta da parte di coloni e soprattutto di imprese di estrazione mineraria.

In oltre il progetto non ammette la demarcazione di terre indigene in una fascia di ben centocinquanta Km. lungo la frontiera.

I lavoratori che eseguono le opere di infrastruttura nei territori indigeni non vengono sottoposti al benchè minimo controllo sanitario né si avvalgono di alcuna consulenza antropologica, condizioni indispensabili per venire a contattto con gli Indios, soprattutto con quelli ancora isolati.

Nel cuore del territorio Yanomami, il maggior popolo ancora isolato dell'Amazzonia, da oltre un anno decine di lavoratori stanno trasmettendo una epidemia dopo l'altra e causando agli Indios perdite incalcolabili.

Acervo ISA

Sono già stati scoperti numerosi casi di introduzione di bevande alcoliche e di ricerca e di estrazione mineraria clandestina.

Simbolico il fatto che la prima costruzione eseguita nella regione del Parima sia stato il carcere.

Possiamo attenderci che qui come nel resto del Paese avverrà un ulteriore genocidio.

E' di questi ultimi anni l'assassinio impunito di leaders indigeni, l'imprigionamento illegale di Indios con false accuse estese a tutti quanti cerchino di difenderli, la cooptazione e la corruzione di Indios per dividerli fra loro e spingerli a sostenere le tesi del governo e di gruppi economici.

Ai confini con la REPUBBLICA COOPERATIVISTA DELLA GUYANA (ex inglese) un villaggio Macuxi è stato recintato con filo spinato come un campo di concentramento: esso viene vigilato da milizie particolari, agli ordini di un allevatore di bestiame, le quali non permettono l'accesso a persone che non siano di loro gradimento.

In un altro villaggio Macuxi il cimitero è stato impunemente raso al suolo con trattori di una compagnia statale di minerazione.

Pare inammissibile che in un Paese di 5 milioni di kmq non ci sia posto per 220.000 indios.

Chiediamo che l'ONU si faccia intermediario per un dialogo costruttivo che permetta la sopravvivenza delle popolazioni indigene in Brasile.

Carlo Zacquini

Carlo Zacquini, missionario laico dell'IMC, membro fondatore del CCPY, nella sua convivenza ventennale con gli indios ha sovolto un ampio e serio lavoro di asssistenza e di ricerca, raccogliendo e traducendo fra l'altro i miti editi nel libro Mitopoemas Yãnomam (1978).

Nativo di Varallo Sesia, è uno dei pochi uomini del "mondo civile" oggi in grado di comunicare con gli indios Yanomami dell'Amazzonia nord orientale, poichè vive in mezzo a loro ormai dal 1968, con una rara capacità di osservazione e comprensione dei loro usi e costumi, nel rispetto profondo della loro cultura.

Da sempre è impegnato nella lotta per la sopravvivenza di questo popolo.

Acervo ISA

U R I H I

Rapporto della Commissione per la creazione del Parco Yanomami

Per più di dieci anni la C.C.P.Y. (Commissione per la Creazione del Parco Yanomami) ha operato al fine di salvaguardare l'esistenza degli Yanomami. Di volta in volta, questo impegno ha incontrato delle difficoltà, si è trovato isolato.

Per comprenderne le ragioni va detto che gli Yanomami vivono in una delle regioni forse più ambite dai cercatori di ricchezze naturali. Si tratta di una popolazione che ha avuto pochissimi contatti con l'avanzata della conquista civilizzatrice brasiliana; questi rari incontri sono stati però sufficienti a far comprendere alla tribù tutte le tristezze della cosiddetta socità civile, rappresentata dalla nazione brasiliana.

Vivendo nella regione più remota ed inaccessibile dello stato brasiliano, questi nostri simili tribali costituiscono ancora un gruppo abbastanza numeroso. Alcuni di loro abitano nei pressi del confine venezuelano ed altri di quello brasiliano, lungo la frontiera che divide i due Paesi. Altri indios ancora vivono proprio nella zona di frontiera: è in questi luoghi, tra fiumi e montagne, che la gente Yanomami vive da milioni di anni.

Il territorio degli Yanomami occupa la regione dello stato federale di Roraima, nella parte settentrionale della landa amazzonica, un'area sulla quale cominciano a concentrarsi gli interessi delle compagnie di estrazione mineraria e molti altri estesi programmi di sviluppo industriale a carattere nazionale. E' sulla base di questa grave minaccia che il Comitato nazionale di coordinamento della U.N.I. (Unione delle nazioni indiane) e lo staff della CCPY hanno iniziato a dialogare, incontrandosi nella città di São Paulo.

Da queste prime conversazioni è sortita la decisione di fare in maodo che l'opinione pubblica fosse portata a conoscenza del problema degli Yanomami, per farli entrare da protagonisti nel dibattito che li riguardava e per far sì che essi potessero autogestire la battaglia avviata in favore della demarcazione del loro territorio. Abbiamo così organizzato un incontro con Daviwë, un capo Yanomami, e successivamente la Prima Assemblea della popolazione Yanomami, che si è svolta a Demini Post.

Ma come era possibile coinvolgere nello svolgimento di questa prima assemblea anche gente non indios o funzionari governativi? Come si poteva convincere tutti i leaders Yanomami dei più lontani insediamenti a raggiungere Demini Post? In effetti il lavoro è stato molto difficoltoso, ma ora possiamo affermare che ne è valsa la pena.

Questa assemblea ha significato per la gente indios la possibilità di incontrarsi faccia a faccia con i rappresentanti al più alto livello del governo di Brasilia: un senatore e un capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia, oltre a un membro della Commissione di Pace e Giustizia, si sono trovati concordi nel sostenere la nostra battaglia per la creazione del Parco Yanomami. E' chiaro che adesso gli indios non sono più soli.

Ailton Krenak
Comitato Nazionale di
Coordinamento dell'UNI

da "URIHI" n. 4 luglio 1986

GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI
c/o Paola Fiorio Ceria
Via De Amicis, 14 - BIELLA
Tel. (015) 29.157

aprile 1985

Caro amico,

ci rivolgiamo ancora una volta a te per richiedere la tua solidarietà alla causa degli Indios Yanomami.

Ti aggiorniamo brevemente sulla situazione: l'avvenimento più grave e significativo è del febbraio 1985 quando gruppi anti-indigeni e politici interessati alla ricchezza minerale della foresta hanno tentato un'invasione armata di massa penetrando con mezzi aerei nella Serra das Surucucus, cuore del territorio Yanomami, centro storico e regione la più densamente popolata.

L'operazione è stata sventata perchè le divisioni interne tra gli organizzatori hanno provocato all'ultimo minuto una denuncia del complotto alla stampa. In quell'occasione la FUNAI (organismo governativo che dovrebbe tutelare i diritti degli indios) ha fatto paralizzare le piste della regione, reagendo con insolita tempestività ed efficacia; tuttavia la minaccia continua ed altre invasioni sono state tentate nel mese di giugno.

L'intero territorio Yanomami subisce in questo momento un pesante attacco da parte delle forze del potere economico-politico locale. Mai prima d'ora si era verificata una pressione così concentrata per minare dall'interno il progetto della creazione del Parco Indigeno Yanomami; siamo anche al corrente delle numerose minacce a cui sono regolarmente sottoposti coloro che nella regione stanno lavorando per la realizzazione di tale progetto.

Il momento è dunque particolarmente preoccupante e ci sembra vitale il sostegno di tutte le persone e le organizzazioni interessate ai diritti umani e ai diritti delle minoranze per manifestare il loro appoggio alla creazione del Parco Indigeno Yanomami, come definito nella proposta della FUNAI/CCPY del 1984. Ti invitiamo dunque a scrivere urgentemente lettere di protesta e di sollecitazione al Presidente della Repubblica del Brasile, sul quale abbiamo deciso di concentrare gli sforzi di questa nuova campagna, utilizzando la velina allegata o elaborando testi personali. Chi è particolarmente disponibile potrebbe inviare altre lettere a:

Exmo. Sr.
Ronaldo Costa Couto
Ministro do Interior
Esplanada dos Ministerios
Ministerio do Interior
70.040 BRASILIA DF
Brasile

Exmo. Sr.
Fernando Lyra
Ministro de Justiça
Esplanada dos Ministerios
70.040 BRASILIA DF
Brasile

Exmo. Sr. Nelson Ribeiro
Ministro de Reforma e do Desenvolvimento Agrario
Ministero da Reforma e do Desenvolvimento Agrario (MIRAD)
Setor Bancario Norte - Palacio do Desenvolvimento
20 andar
70.057 BRASILIA DF
Brasile

Per un riscontro delle lettere inviate ti preghiamo di rispedirci il tagliando sottostante. Ringraziamo per la collaborazione e ti invitiamo ad estendere la proposta ad altre persone interessate al problema.

Cordialmente.

p. GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI
Paola Fiorio Ceria

N.B. — Spedire le lettere direttamente in Brasile per via aerea.
— Usando la velina allegata affrancare con L. 840.

Inviato lettere a: — Presidente della Repubblica
— Ministro de Interior
— Ministro da Justiça
— Ministro da Reforma e do Desenvolvimento Agrario.

GRUPPO di APPOGGIO agli YANOMAMI
c/o Paola Fiorio Ceria
Via De Amicis, 14 - BIELLA
Tel. (015) 29.157

giugno 1986

Caro amico,

fra tante notizie preoccupanti ne riceviamo finalmente dal Brasile una in positivo. I rappresentanti di alcune comunità Yanomami si sono riuniti nel villaggio di Demini per valutare insieme la loro gravissima situazione: è un primo faticoso tentativo di organizzarsi autonomamente da parte di un popolo costretto a subire i ritmi di un processo di integrazione brutalmente imposto a costo della propria sopravvivenza fisica e culturale.

All'assemblea hanno partecipato anche alcune autorità governative: fra di esse il Senatore Severo Gomes, che in seguito a questa esperienza si è fatto promotore di un progetto di legge che richiede la demarcazione del territorio abitato dagli Yanomami.

Il documento riprende sostanzialmente il contenuto della proposta FUNAY/CCPY per la creazione del Parco Indigeno Yanomami, ma riveste particolare importanza perchè per la prima volta verrà presentato da un membro stesso del Congresso Nazionale (Parlamento e Senato) nei termini di progetto di legge.

Le veline che ti alleghiamo sono indirizzate una ancora una volta al Presidente della Repubblica J. Sarney citando però i termini del nuovo progetto di legge e l'altro al Senatore promotore perchè si senta sostenuto nella iniziativa e possa, se lo ritiene necessario, utilizzare le nostre lettere come sostegno alla propria lotta.

Come al solito sottolineiamo che potrebbero avere maggior efficacia lettere elaborate personalmente e ti invitiamo caldamente a divulgare la proposta al maggior numero possibile di persone.

Ringraziandoti.

p. Gruppo di appoggio agli Yanomami
Paola Fiorio Ceria

N.B. - Spedire le lettere direttamente in Brasile per via aerea.
- Usando le veline allegate affrancare con L. 900 cad.

Acervo ISA

YANOMAMI

Appello urgente

La "Commissione per la Creazione del Parco Yanomami" CCPY di Sao Paulo (Brasile) ci invia il testo integrale del Progetto di Legge n.3791/85 del Senatore Severo Gomes che prevede la demarcazione del territorio abitato dagli indios Yanomami, nello Stato di Amazonas e nel Territorio Federale di Roraima. L'area in oggetto si trova nella zona di foresta amazzonica brasiliana al confine con il Venezuela, dove da sempre vivono gli Yanomami.

Il territorio è attualmente invaso da garimpeiros (ricercatori di oro e di stagno) e minacciato da numerose richieste di imprese minerarie e società multinazionali che premono sul Governo per ottenerne l'accesso.

L'ingresso indiscriminato dei bianchi nella foresta significherebbe il rapido sterminio fisico e culturale degli indios.

Il Progetto di Legge del Senatore Gomes, che verrà certamente molto ostacolato nel suo cammino, rappresenta una prima tappa fondamentale verso la creazione del Parco Indigeno Yanomami, unica concreta possibilità di salvezza per questo popolo.

E' importante che l'opinione pubblica internazionale sostenga con forza il Progetto, inviando lettere d'appoggio ai seguenti indirizzi:

Exmo. Sr.
José Sarney
Presidente da República
Palácio do Planalto
70.150 Brasília/DF

Senador Severo Gomes
Senado Federal
70.150 Brasília/DF

Exmo. Sr.
Presidente da FUNAI
Fundação Nacional do Índio
SIA Trecho 04 - Lote 760
71.200 Brasília/DF

luglio 1986

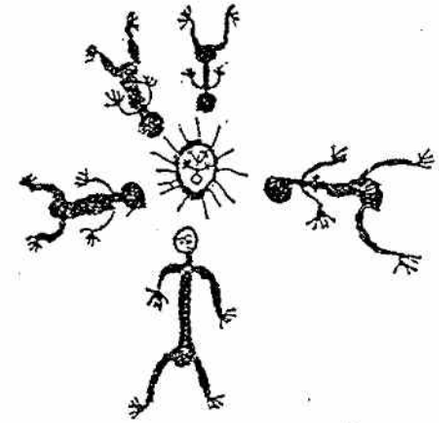
EXMO. SR. SENADOR SEVERO GOMES.

TOMAMOS CONHECIMENTO DO SEU PROJETO PARA A CRIAÇÃO DO PARQUE YANOMAMI. SENTIMOS QUE SEU PROJETO É MUITO BOM E IMPORTANTE PARA NÓS YANOMAMI. ASSIM PODEREMOS VIVER TRANQUILAMENTE NA NOSSA TERRA SEM PRECISAR FAZER GUERRA CONTRA OS BRANCOS GARIMPEIROS E FAZENDEIROS. ESTAMOS VENDO OUTROS INDIOS COM SUAS TERRAS INVADIDAS SOFRENDO MUITO. COM A CRIAÇÃO DO PARQUE YANOMAMI ESPERAMOS QUE NÃO ACONTEÇA PARA NÓS A MESMA COISA, PARA NÃO SOFRER COMO OS OUTROS ESTÃO SOFRENDO.

SABEMOS QUE O GOVERNADOR DE RORAIMA FALOU MAL DO SEU PROJETO DICENDO QUE O SENHOR NÃO CONHECE A NOSSA TERRA. TALVEZ O SENHOR NÃO CONHEÇA, MAS NÓS CONHECEMOS MUITO BEM. OS NOSSOS VELHOS VIVEM AQUI HÁ MUITO TEMPO. SEM ANTES DO GOVERNADOR DE TODOS OS BRANCOS. POR ISSO PODEMOS DIZER QUE SEU PROJETO É MUITO BOM. NÓS INDIOS YANOMAMI GOSTAMOS MUITO DE SUA AJUDA E QUEREMOS PARTICIPAR DA LUTA.

NÓS INDIOS YANOMAMI PEDIMOS AO SENHOR AJUDAR PARA RETIRAR OS GARIMPEIROS DAS ÁREAS INVADIDAS RIO ERICÓ E RIO NOVO, RIO APIAÚ EM RORAIMA. SABEMOS QUE A ÁREA PERTO DO PICO DO NEBLINA, NO AMAZONAS, TAMBÉM ESTÁ SENDO INVADIDA. A CRIAÇÃO DO PARQUE YANOMAMI É URGENTE. NÓS INDIOS YANOMAMI GOSTAMOS MUITO DO SEU PROJETO PARA SABER O MELHOR ACOMPANHAR ESTA LUTA E CONHECER O QUE ESTÁ ACONTECENDO. SE FOR NECESSÁRIO PODEMOS IR PARA BRASÍLIA PARA AJUDAR. AGRADECEMOS MUITO SEU APOIO.

DAVI XIRIANA YANOMAMI



Boa Vista, 24 Gennaio 1986

Egregio Senatore Gomes,

Siamo a conoscenza del Suo progetto per la creazione del Parco Yanomami. Crediamo che il Suo progetto sia molto buono e importante per noi Yanomami. Così potremo vivere tranquillamente nella nostra terra, senza aver bisogno di far guerra contro i bianchi, garimpeiros e fazendeiros. Vediamo che altri indios soffrono molto per le loro terre invase. Con la creazione del Parco Yanomami speriamo che non capiti a noi la stessa cosa, per non soffrire come gli altri stanno soffrendo. Sappiamo che il Governatore di Roraima ha parlato male del Suo progetto dicendo che Lei non conosce la nostra terra. Può darsi che Lei non la conosca, ma noi la conosciamo molto bene. I nostri vecchi vivono qui da molto tempo, ben prima del Governatore e di tutti i bianchi. Per questo possiamo dire che il Suo progetto è molto buono. Noi indios Yanomami apprezziamo molto il Suo aiuto e desideriamo partecipare alla lotta. Le chiediamo di aiutare a ritirare i garimpeiros dalle aree invase che sono il rio Ericò, il rio Novo, il rio Apiaù in Roraima. Sappiamo che anche l'area vicino al Pico della Neblina nell'Amazonas è invasa. La creazione del Parco Yanomami è urgente. Noi indios Yanomami chiediamo una Sua risposta per sapere come meglio accompagnare questa lotta e conoscere ciò che sta succedendo. Se fosse necessario possiamo andare a Brasilia per aiutare. La ringraziamo molto per il Suo appoggio.

Davi Xiriana Yanomami

Acervo ISA

GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI
c/o Paola Fiorio Ceria
Via De Amicis, 14 - BIELLA
Tel. (015) 29.157

IL CONFLITTO ARMATO TRA YANOMAMI E GARIMPEIROS, SFOCIATO NELLA MORTE DI QUATTRO YANOMAMI E UN GARIMPEIRO, IL 15 AGOSTO 1987. LA DIFFICOLTA' DI RIMUOVERE I GARIMPEIROS DALLA TERRA YANOMAMI.

Nel maggio 1987 Davi Kopeawa Yanomami espone al Presidente Sarney la sua preoccupazione circa le cresenti invasioni dell'area Yanomami e lo sollecita a prendere delle misure effettive per evitare l'ulteriose estinzione di un popolo indigeno che ha diritto di vivere. Il Presidente risponde nel giugno '87 di essere consapevole della problematica e che gli organi di Governo stanno lavorando intensamesnte per proposrre, partendo da una reale conoscenza de lla situazione, soluzioni orientate ad intervenire in forma energica contro gli invasori dell'area Yanomami. Nel frattempo sia la FUNAI che il potere militare avevano affermato che era impossibile intraprendere questa impresa. Nell'area Yanomami (...) la situazione sembra irreversibile.

Nel luglio 1987 la Polizia Federale proibisce i lanci di generi alimentari per i garimpos nell'area Yanomami, ma l'avvocato dell'Associazione dei Garimpeiros riesce a evitare la proibizione. Nell'agosto '87, in accordo con la versione più plausibile sul conflitto, un gruppo di indios Yanomami della regione del Mucajaì che stava "garimpando" nel Couto de Magalhães si era assentato per vivitare dei parenti, al ritorno trova il suo accampamento occupato da garimpeiros. Il 15 agosto gli Yanomami ritornano all'accampamento cercando di risolvere la questione ("senza essere dipinti di nero per la guerra", racconto Davi Yanomami) e sono ricevuti da colpi di fucile e pistola. Tre Yanomami cadono uccisi nel proprio accampamento e un quarto a poca distanza. La polizia avrebbe trovato più tardi il corpo di un garimpeiro morto. Un garimpeiro ferito viene trasportato a Boa Vista.

Secondo un funzionario della polizia civile che andò sul luogo dell'incidente e presenziò all'autopsia sui corpi degli indios, "la scena era delle più commoventi e rivoltanti, con i corpi delle vittime completamente mutilati. Spari, coltellate, bastonate: un vero ritratto della perversità umana". (Folha de Boa Vista, 28.08.87).

Il 25.09.87, con l'appoggio dell'esercito, FAB, Polizia Federale e FUNAI comincia una massiccia ritirata di garimpeiros dai rios Apiaù, Alto Catrimani, Couto de Magalhes e Novo.

Il 5.10.87 gli elicotteri si fermano. Giungono notizie del ritorno di garimpeiros nell'area.

Duecento garimpeiros sono ritornati nella Serra di Couto de Magalhães, in Roraima, da dove si erano ritirate dopo l'intervento dell'esercito e della polizia federale (...),informa il Jornal do Brasil del 30.10.87.

Il garimpo Cambalacho, dove i garimpeiros sono tornati per occupare le antiche installazioni, è totalmente incustodito.

Da "URIHI" n. 5, Novembre 1987

Acervo ISA

GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI
c/o Paola Fiorio Ceria
Via De Amicis, 14 - BIELLA
Tel. (015) 29.157

L'ALLONTANAMENTO SELETTIVO DALL'AREA YANOMAMI DEGLI ORGANISMI LEGATI ALLA DIFESA DEI DIRITTI UMANI, TRA I QUALI ALCUNE MISSIONI E LA COMMISSIONE PER LA CREAZIONE DEL PARCO YANOMAMI (CCPY).

Il 20.08.87 la FUNAI invia alla segreteria della CCPY di Boa Vista la comunicazione di sospendere la sua attività nell'area Yanomami, informando che passerebbe a colmare immediatamente il vuoto lasciato nell'asssistenza agli Indios da questa uscita.

I due medici della CCPY nell'area di Surucucus vengono informati della sospensione per via radio dal capo del Posto e si ritirano lasciando dietro di loro una epidemia di influenza con gravi complicazioni polmonari che sta dilagando anche nelle aree di Paapiù e Mucajaì. Non vengono sostituiti dalla Funai, nonostante gli appelli del capo del Posto in questo senso.

Il 26.08.87 il medico e l'assessore di campo della CCPY che si trovano nella regione di Mucajaì abbandonano anch'essi il lavoro, su richiesta della Funai e ritornano a Boa Vista. Entrambi hanno la malaria.

Il viaggio dell'équipe medica della CCPY a Paapiù, regione del conflitto, è cancellata su richiesta della FUNAI, nonostante sia un'area particolarmente bisognosa di controllo epidemiologico, dato il contatto disordinato che sta subendo e che si trasforma in "porta di entrata" di epidemie.

Ancora nell'agosto '87 vengono ritirati dall'area i missionari della missione Catrimani, diocesi di Roraima, e della missione di Mucajaì, MEVA, nonostante i gravi casi di malaria che affliggono gli Yanomami dell'area Catrimani.

Riteniamo l'improvviso ritiro della CCPY dall'area Yanomami mentre è ancora in vigore l'accordo con la FUNAI per lo svolgimento del lavoro sanitario (accordo 013/86, con durata fino al giugno '88), debba essere messa in relazione a due fattori. A livello locale si è creata tensione sociale per l'occupazione delle terre indigene da parte di garimpeiros non indios e per la pretesa di una ridotta ma significativa classe dominante di eliminare ad ogni costo ciò che considera un "ostacolo" al tipo di sviluppo che intende promuovere.

Nel caso di Roraima, la xenofobia è antica e ad essa si aggiungono vari fattori più recenti:

- i criteri che orientano i grandi progetti di occupazione e di sviluppo dell'Amazzonia, che non tengono conto del rischio di squilibrio ambientale e la disgregazione e lo sterminio delle popolazioni indigene, ripetutesi in maniera terrificante;
- il modo in cui viene sviluppato il capitolo riferentesi agli Indios nella nuova Carta Magna;
- la politica di segretezza del Consiglio di Sicurezza Nazionale che raccomanda al Governo Federale "interventi energici" per allontanare "pressioni" nella questione indigena;
- infine il recente conflitto fra Indios e garimpeiros, culminato con cinque morti.

Acervo ISA

E' stata montata una situazione con lo specifico scopo di eliminare il nemico esterno che cospira a favore della "disgregazione del territorio nazionale".

Ad un altro livello, c'è una relazione con la politica generale del Progetto Calha Norte, che è quella di ritirare dalla sua area di attuazione tutte le persone e gli organismi che non fanno parte del progetto.

Senza dubbio, lo sbocco per la ripresa dei lavori dell'equipe sanitaria della CCPY è vincolato alla soluzione della questione delle terre Yanomami. Nella regione dell'alto Rio Negro (a ovest dell'area Yanomami), dove esistono problemi simili, il Governo ha buon gioco nel sostenere gli interessi delle compagnie minerarie contro quelli dei garimpeiros. Alcuni leaders indigeni Tucano sono convinti che attraverso l'esplorazione economica delle loro terre da parte della Paranà-Panema, una delle maggiori compagnie minerarie del Brasile, riusciranno ad ottenere ogni tipo di benefici sociali (ospedali, scuole, costruzione di strade, luce elettrica, ecc.) .

E' stata anche loro promessa la demarcazione delle terre, con la creazione di colonie indigene all'interno di un'area di foresta nazionale.

(...) E' chiaro che la questione indigena sfugge al controllo della FUNAI, poichè tutte le decisioni relative alle questioni della terra del Progetto Calha Norte vengono prese da alti ufficiali della Sicurezza Nazionale.
(...) sono in corso di svolgimento studi per inserire le terre Yanomami in un Progetto Speciale che prevede lo sviluppo economico e l'esplorazione mineraria.

Si può dire, pertanto, che gli Yanomami sono una questione di sicurezza nazionale.
(...) Infine occorre ricordare che il Progetto Calha Norte non è soltanto una questione di presenza militare strettamente controllata (...) poichè i Progetti Speciali hanno intenzione di aprire l'area per rendere accessibili allo sviluppo economico il territorio Yanomami e le sue risorse. I mezzi per raggiungere questo fine per le popolazioni recentemente contattate saranno programmi speciali che mirano in modo esplicito alla loro acculturazione.

Molto del futuro degli Yanomami dipenderà dalla loro capacità di capire le risposte del PCN ad un eventuale progetto di estrazione da parte delle imprese minerarie o di qualunque altro tipo di progetto di sviluppo economico.

Senza dubbio, in poco tempo essi si troveranno di fronte a qualche proposta di negoziazione che il Governo presenterà loro.

Può questo essere significativo, se si considera la struttura sociale degli Yanomami?

Quale sarà il loro grado di comprensione del mondo "bianco"?

Quanto giuste possono essere queste negoziazioni per gli Yanomami?

Da "URIHI" n. 5, Novembre 1987

Acervo ISA

GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI
c/o Paola Fiorio Ceria
Via De Amicis, 14 - BIELLA
Tel. (015) 29.157

IL LAVORO DELLA CCPY. IL VUOTO DI ASSISTENZA MEDICA NELL'AREA YANOMAMI A CAUSA DELL'ALLONTANAMENTO DELL'EQUIPE SANITARIA DELLA CCPY, NONOSTANTE LA FUNAI NON SIA IN CONDIZIONI DI SOSTITUIRLA.

Organismo senza fini di lucro, società civile fondata e diretta da brasiliani, senza vincoli politici o religiosi, con sede a Sao Paulo e che da 10 anni sollecita presso il governo brasiliano, attraverso documenti e con vari interventi, la creazione del PARCO INDIGENO YANOMAMI in area continua, lavorando per il ritiro dei garimpeiros dalla stessa area, la CCPY ha ottenuto una grande mobilitazione e appoggio di settori liberali e progressisti all'interno del governo, nel Congresso, nelle università e fra gli intellettuali, a favore degli Yanomami. In questo momento in cui si elabora la nuova Carta Magna del paese, c'è una forte pressione perchè si aprano le terre indigene all'esplorazione mineraria da parte di imprese private e anche da parte di elementi conservatori che desiderano porre fine alla questione del Parco Yanomami.

Dal 1981 la CCPY sta prestando una costante assistenza sanitaria alle comunità Yanomami, sulla base di accordi firmati con la FUNAI nel febbraio '84 (004/84) e nel giugno '86 (013/86), quest'ultimo ancora in vigore, che hanno richiesto alla CCPY un grande impegno di risorse umane e materiali. La CCPY è sostenuta anche da una convenzione con la Fondazione Oswaldo Cruz, che collabora sia nello scambio di informazioni sia nei test sierologici di valutazione del grado di immunizzazione prodotto dal vaccino. L'equipe sanitaria della CCPY è presente in aree isolate dove non c'è alcun tipo di assistenza medica, come nelle remote comunità della regione di Surucucus e Couto de Magalhaes e anche in aree con grande incidenza di malaria, offrendo anche assistenza dentistica con trattamento in loco. La dedizione e il profilo tecnico-professionale del personale sanitario reclutato dalla CCPY durante questi 7 anni hanno permesso di raggiungere risultati molto superiori alle aspettative, nonostante le enormi e incredibili difficoltà e il logorio che il lavoro di campo comporta in quell'area. Durante questo periodo l'equipe della CCPY ha registrato un forte incremento epidemico, soprattutto di influenza, e il propagarsi allarmante di altri agenti patogeni provocati dai dannosi contatti di ogni sorta con membri della nostra società.

Nonostante la salute precaria nell'area Yanomami, la FUNAI conta attualmente su 3 medici soltanto, 2 dei quali lavorano nell'area indigena, e nessuno di loro parla Yanomami.

L'allontanamento degli operatori sanitari della CCPY, la cui esperienza di lavoro è di lunga data, in un lavoro differenziato che include la presenza di un assessore di campo perfettamente padrone della lingua Yanomami, rappresenta un rischio per la sopravvivenza di migliaia di Indios

Acervo ISA

Yanomami che vivono in Brasile.

Dall'inizio della sua attività la CCPY si preoccupa della questione vitale della comunicazione con gli indios, motivando e stimolando l'interesse dei suoi operatori a conoscere la cultura e la lingua Yanomami, promuovendo anche la partecipazione a corsi e incontri, raccogliendo letteratura specifica, ecc. Per tutto questo la continuità della campagna di vaccinazione e lo svolgimento del lavoro sanitario cominciano ad essere esigiti dalle comunità indigene assistite.

La Commissione per la Creazione del Parco Yanomami (CCPY) ritiene che la ritirata dei garimpeiros dalle terre indigene non debba essere negoziata con la salute degli Yanomami.

Essere stati costretti a lasciare l'area Yanomami sapendo che la FUNAI non è in grado di raggiungere le zone isolate dove vive la grande maggioranza della popolazione Yanomami, è situazione difficile da accettare.

Si sa che lo stato di salute degli Yanomami che vivono vicino ai garimpos è in forte pericolo, con una mortalità infantile del 28% nei primi 4 anni di età.

Sono in crescente aumento i rischi alla salute degli Yanomami per l'insorgenza di influenze e la propagazione di tubercolosi e malaria.

Da "URIHI" n. 5, Novembre 1987

Acervo ISA

GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI
c/o Paola Fiorio Ceria
Via De Amicis, 14 - BIELLA
Tel. (015) 29.157

Biella, li I3 novembre I987

RICHIESTA DI AZIONE URGENTE

Cari amici,
gli ultimi mesi per gli Yanomami sono stati particolarmente tragici:
-i progetti governativi contemplano un'attività estrattiva su larga scala da effettuarsi nelle terre Yanomami
-i programmi militari riguardanti le zone di confine implicano l'esclusione dal promesso Parco Yanomami di gran parte del territorio indigeno
-in agosto i garimpeiros hanno ucciso cinque Yanomami:missionari,medici ed antropologi sono stati allontanati dalle zone del conflitto
-è stata allontanata anche l'équipe medica della CCPY, lasciando totalmente scoperta l'assistenza sanitaria nei villaggi Yanomami in un momento particolarmente delicato. Le epidemie hanno già ucciso decine di Yanomami in seguito a questi avvenimenti.
Vi preghiamo di inviare telex al Presidente della FUNAI (organismo governativo per la tutela degli indios), secondo il testo portoghese allegato che abbiamo ricevuto in questi giorni dal Brasile.
E' URGENTE CHE LA CCPY RIPRENDA AL PIU' PRESTO IL SUO LAVORO.
Chi invia il telex è pregato di mandarne copia al nostro gruppo.
Vi ringraziamo per la collaborazione.

p. il Gruppo di Appoggio agli Yanoma

"Informados pela imprensa internacional da intensificaçao da penetraçao ilegal de garimpeiros no territorio dos indios Yanomami que resultou recentemente em conflitos violentos e recrudescimento de epidemias, externamos consternaçao et pedimos esclarecer razao do afastamento area da equipe de saùde da CCPY - entidade brasileira cujo trabalho é bem conhecido - afastamento que nos parece imcompreensivel diante da degradaçao acelerada et generalizada da situaçao sanitaria Yanomami que poe em risco a sobravivencia de uma populaçao recem contatada que necessita de um trabalho sanitario adaptado a sua cultura.
Atenciosamente, ..."

INVIARE A : Sr. Romero Jucà Filho
Presidente da FUNAI
Tx. n° 06II344
Brasilia - DF -
BRASIL

Acervo ISA

GRUPPO DI APPOGGIO AGLI YANOMAMI

c/o Paola Fiorio Ceria
Via De Amicis, 14 - BIELLA
Tel. (015) 29.157

Il Gruppo di Appoggio agli Yanomami si è costituito a Biella nel gennaio 1984 ed è sorto spontaneamente per la necessità di dare consistenza organizzativa all'interesse che alcuni di noi, da anni, hanno maturato sulla questione Yanomami.

Riteniamo che impegnarsi nella lotta per la sopravvivenza degli Yanomami possa assumere oggi un significato più ampio di ribellione contro le tante ingiustizie compiute nel nome del "progresso" da chi detiene il potere politico, economico, culturale.

Significato che trascende, a nostro parere, ogni bandiera.

Siamo in costante contatto con chi lavora fra gli Indios direttamente sul territorio : in particolare con Carlo Zacquini, che dal 1968 vive con loro nel pieno rispetto della loro cultura e lotta per la difesa dei loro diritti e con la Commissione per la Creazione del Parco Yanomami (CCPY) di Sao Paolo che opera sul piano giuridico e legale per garantire agli Indios il legittimo possesso delle terre in cui vivono.

Essi, in collaborazione con associazioni antropologiche ed umanitarie quali IWGIA di Copenaghen e Survival International di Londra e di Parigi, stanno attuando un progetto sanitario di prevenzione per attutire le disastrose conseguenze sugli Indios dell'entrata dei bianchi nella foresta.

Il nostro Gruppo intende porsi come punto di riferimento per un lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema e, nei limiti delle sue possibilità, dare appoggio concreto alla campagna per l'effettiva demarcazione e tutela del territorio Yanomami.

La nostra attività in questi anni si è rivolta principalmente alla diffusione della problematica e della vicenda del popolo Yanomami, raccogliendo nel contempo parecchio materiale documentario.

Invitiamo coloro che sono interessati a conoscere meglio l'attività del Gruppo a mettersi in contatto con noi.

Segnaliamo la nostra disponibilità ad illustrare il problema della sopravvivenza del popolo Yanomami attraverso la proiezione di diapositive e video in scuole, circoli, ecc. e la possibilità, per quanti intendessero farlo, di sostenere finanziariamente il Gruppo che è totalmente autogestito.